

Commenti parigini al discorso del premier algerino

# Le ragionevoli offerte di Ben Khedda consentono di riaprire i negoziati

Alcuni ambienti temono tuttavia un irrigidimento di De Gaulle — La diplomazia francese orientata a far fallire le trattative sui vari problemi in sospeso fra oriente e occidente?

Dal nostro inviato speciale

PARIGI, 16 — Tre iniziative, destinate forse ad avviare a soluzione altrettanti gravi problemi internazionali (Berlino, Biserta, Katanga) sono state sufficienti per provocare di colpo nuovi contrasti tra le diplomazie occidentali e per mettere ancor meglio in risalto il ruolo provocatorio della diplomazia francese. Alle tre iniziative ha corrisposto infatti un ulteriore irrigidimento di De Gaulle sulle sue posizioni oltranziste.

Qualche accoglienza avrà — ci si domanda ora a Parigi — la quarta proposta distensiva di questa settimana, vale a dire l'offerta del nuovo presidente del GPR di riaprire le trattative con Parigi, qualora De Gaulle confermasse di esser disposto a riconoscere la sovranità algerina sul Sahara?

Il discorso che Ben Khedda ha pronunciato ieri sera in arabo (e non in francese, come faceva Ferhat Abbas), all'indirizzo del popolo algerino, viene considerato negli ambienti politici parigini come un gesto sostanzialmente positivo. In sintesi, il giudizio di ogni osservatore obiettivo è che esso consente la riapertura dei negoziati. Molti aggiungono: è un'occasione che bisogna cogliere in fretta.

Ben Khedda ha trattato di tre argomenti essenziali: 1) gli obiettivi rivoluzionari della lotta del popolo algerino in una prospettiva che va al di là della conquista della indipendenza, fino alla costruzione di uno Stato « non impegnato » di tendenza socialista; 2) la necessità di accentuare l'intervento delle masse nella lotta, attraverso un miglioramento, sul piano della disciplina e dell'organizzazione, delle azioni popolari; 3) la possibilità che rimane aperta di una soluzione negoziata del conflitto.

Su questo punto — che è il più commentato, a Parigi — Ben Khedda ha confermato che attualmente la principale preoccupazione del GPR è di sapere se De Gaulle ha inteso veramente riconoscere la possibilità che il Sahara diventi algerino, quando ha detto — nella conferenza stampa del 5 settembre — che la Francia non attribuisce alcuna importanza alla questione della sovranità per quanto riguarda il Sahara. A Parigi, molti osservatori ritengono che se questo dubbio venisse chiarito dal governo francese in maniera inequivocabile, i negoziati potrebbero riprendere presto e avviarsi a risultati positivi.

Sugli altri problemi che erano apparsi come altrettanti ostacoli durante le trattative di Evian (basi francesi in territorio algerino e statuto per la minoranza europea), sembra ora che si potrebbe raggiungere un compromesso in maniera relativamente meno difficile. Tutto dipende dal grado di indipendenza che la Francia è disposta a riconoscere all'Algeria. La questione del Sahara servirà, in questo senso, come banco di prova.

Le notizie da Algeri dicono che negli ambienti musulmani il discorso di Ben Khedda è stato accolto con visibile soddisfazione. Gli algerini vi hanno sentito il preannuncio di una pace che si avvicina. Il nuovo presidente ha chiesto ulteriori sacrifici, ma ha anche fatto apparire agli occhi del suo popolo una prospettiva che infonde fiducia e entusiasmo: facendo appello ad una più ampia partecipazione e più matura coscienza delle masse nella lotta, ha implicitamente impegnato il governo e il popolo ad un'opera che domani sarà comune anche nella costruzione pacifica di un'Algeria nuova, fondata sulla democrazia e sul progresso sociale. Ora, si attende con accresciuto interesse la pubblicazione del programma elaborato dall'ultima sessione del Consiglio nazionale della rivoluzione algerina, a Tripoli.

L'appello alla coscienza popolare e alla sua disciplina viene considerato anche come un riferimento diretto alle minacce dell'OAS. Gli ultras, del resto, hanno intensificato in queste ultime ore la loro azione terroristica, facendo esplodere in Algeria, in concomitanza col messaggio di Ben Khedda, ben ventidue cariche di epila-

stici. Si capisce che il GPR si preoccupa di una prospettiva di aggravamento ulteriore di questa situazione, a mano a mano che l'ora della pace si avvicina. L'organizzazione clandestina dell'F.L.N. deve prepararsi a fronteggiare il peggio con le sue forze, sapendo che l'ora della pace coinciderà inevitabilmente con quella dell'ultima, disperata provocazione colonialista.

Adesso, è Parigi che deve pronunciarsi. Da molte parti si manifestano pressioni perché De Gaulle colga prontamente l'occasione di una ripresa del dialogo. Ma i gesti di questi giorni del governo francese, non consentono di nutrire molto ottimismo.

Al presidente tunisino Burghiba, che aveva offerto un compromesso forse perfino troppo pesante per il suo paese, allo scopo di risolvere l'affare di Biserta, Parigi ha risposto con una nota che contiene — dice adesso Burghiba — « pretese inammissibili ». L'azione dell'ONU nel Katanga, destinata a ripulire uno dei peggiori fo-

colai di guerra dell'Africa nera, è stata condannata duramente dal governo francese. L'iniziativa di un contatto sovietico-americano per esplorare le possibilità di un negoziato su Berlino, ha provocato infine un disdegno ritirò della diplomazia francese dalla scena di New York dove si svolgeranno incontri forse d'importanza decisiva per la pace. Ce n'è abbastanza, ci sembra, per restare pessimisti.

**SAVERIO TUTINO**

**Incontro a Tunisi Ben Khedda-Burghiba**

TUNISI, 16 — Il premier del GPR Ben Yusef Khedda è stato ricevuto oggi a colloquio dal presidente Burghiba.

Circa i temi in discussione il settimanale « Afrique Action » scriveva stamane: « Si discuterà circa il problema di Biserta e circa i negoziati franco-tunisini. Inoltre, si parlerà della recente conferenza stampa di De Gaulle e si analizzeranno le prospettive che essa ha aperto per la soluzione del problema algerino. D'altro canto, saranno anche prese in considerazione le manovre fran-

cesi per il Sahara. L'interpretazione tendenziosa delle rivendicazioni tunisine e gli inesatti riferimenti (fatti dal generale) alle conversazioni di Rambouillet sullo stesso problema... »

« E' probabile — concludeva il settimanale — che un comunicato sul colloquio Burghiba-Ben Khedda venga diramato all'inizio della prossima settimana... »

**Fallito attentato al vescovado di Poitiers**

POITIERS, 16 — Oggi alcuni sconosciuti hanno tentato di far saltare il vescovado di Poitiers. Essi avevano deposto un chilo di tritolo su una delle finestre dell'edificio, nella rue Jean-Jaures, in pieno centro della città.

Il pacchetto sospeso è stato scoperto da una vicina, la signora Leduc.

I poliziotti, giunti poco dopo, hanno constatato che si trattava di quattro cariche di tritolo collegate a una miccia mezza consumata. Se la miccia non si fosse spenta prima di provocare l'esplosione, vi sarebbe stato il rischio di distruggere tutti i locali del pianoterra.

**Le ceneri di Foster giunte a New York**

NEW YORK, 16 — Le ceneri dell'ex presidente del partito comunista nord-americano William Foster, sono arrivate ieri sera a New York in aereo. Foster è deceduto il primo settembre a Mosca dopo una lunga malattia. Al momento dell'arrivo delle ceneri si trovava all'aeroporto una delegazione diretta dal segretario generale del Partito comunista degli Stati Uniti Gus Hall.

Lunedì sera alla Carnegie Hall di New York avrà luogo un servizio funebre, mentre un altro avrà luogo a Chicago il giorno prossimo il 6 ottobre. Le ceneri di William Foster saranno deposte in un cimitero di Chicago.

**Il ministro Bo in Cecoslovacchia**

Il ministro degli Interni ceco, Stanislav Bo, partirà lunedì mattina 18 corrente alla volta di Praga. Il ministro Bo, che guida una delegazione di cui fa parte anche il presidente dell'IRI, è in visita alla Fiera di Brno, alla quale l'Italia è presente con una notevole partecipazione.

## Il Parlamento congolese chiede l'invio delle truppe nel Katanga



ELISABETHVILLE. — Un gendarme del Katanga ucciso al posto di guida di una Jeep ferma davanti all'ufficio postale della città, dopo lo scontro a fuoco con le truppe dell'ONU (Telefoto)

Responsabili di sei omicidi

### Gruppo di controrivoluzionari condannati a morte a Cuba

Avevano ucciso tre persone tentando di fuggire negli U.S.A. Altri due avevano assassinato tre miliziani durante lo sbarco

L'AVANA, 16. — Quattro criminali che il mese scorso, nel tentativo di impadronirsi di un aereo per fuggire negli Stati Uniti, provocarono la morte di tre persone sono stati condannati a morte dal tribunale dell'Avana e fucilati nella fortezza de La Cabana.

Altri due vecchi amici della polizia di Batista che presero parte allo sbarco organizzato dagli Stati Uniti e si resero responsabili di sei

(continuazione dalla 1. pagina)

gister. La resistenza diventa sempre più difficile a causa dei massicci assalti dei mercenari. Mancano l'acqua e la elettricità. Appelli disperati di reparti dell'ONU sparsi nel Katanga e che chiedono urgentemente rinforzi, armi pesanti e munizioni sono stati captati anche a Leopoldville.

Nessuna meraviglia che di fronte a questa situazione e mentre le potenze occidentali premono con forza su Hammarskjöld per farlo desistere dalla sua azione e minacciano un ricorso al Consiglio di Sicurezza, Ciombe faccia la voce grossa: « Il governo del Katanga è disposto a discutere un armistizio — come ha fatto sapere tramite il primo ministro razzista della Rhodesia, Welenski (il quale ha offerto il suo aiuto ai fantocci) — a condizione che le truppe dell'ONU siano ritirate dal paese ». La pressione dei colonialisti non risparmia il governo Adula, o meglio gli elementi cosiddetti « moderati » per indurli ad opporsi alla richiesta del parlamento per l'invio immediato di truppe conosciute nel Katanga. Oltre all'invio delle truppe, i parlamentari hanno chiesto che i membri del governo provinciale di Elisabethville siano trasferiti a Leopoldville e che ai parlamentari della Conakat, il partito di Ciombe, venga intimato di recarsi a Leopoldville entro una settimana, in mancanza di che saranno considerati decaduti dall'immunità parlamentare. Essi hanno chiesto inoltre che una delegazione del governo centrale sia inviata ad Elisabethville. D'altra parte, il parlamento congolese « protesta contro le ingerenze straniere negli affari interni del Congo » e chiede che « tutti gli stranieri sospetti siano rinviiati nei loro rispettivi paesi ». Esso ha chiesto infine che tutti i servizi di sicurezza congolese siano riorganizzati.

Intanto Hammarskjöld ha dovuto rinviare la sua partenza a seguito del rifiuto del governo fantoccio del Congo francese di lasciargli prendere l'aereo a Brazzaville. Il Segretario generale avrebbe chiesto a certi paesi dell'ONU l'invio urgente di rinforzi e aerei da combattimento. Il governo maledese ha comunicato di essere pronto ad inviare altri duecento uomini. Quello svedese starebbe studiando la possibilità di trasferire alcuni aerei nel Congo.

Nella notte gli Stati Uniti hanno emesso una dichiarazione nella quale chiedono una « sollecita conclusione » delle ostilità. Il documento, pur rivelando l'esistenza di un contrasto con la posizione di Londra, Parigi e Bruxelles (vi si ribadisce l'appoggio a Hammarskjöld), non contiene alcuna condanna della nuova aggressione colonialista.

**Italiano folgorato in un cantiere svizzero**

L'AVANA, 16 — Maria Memonio, 28enne elettricista italiana di Cede e a Campo (Bar), è rimasta fulminata dall'alta tensione per un errore commesso in un cantiere di lavoro.

A quanto sembra, nella smontare un circuito in disuso, era scivolata venendo a contatto con un cavo carico. E' rimasta uccisa assistente.

Alla Mostra della Radio-TV e degli elettrodomestici

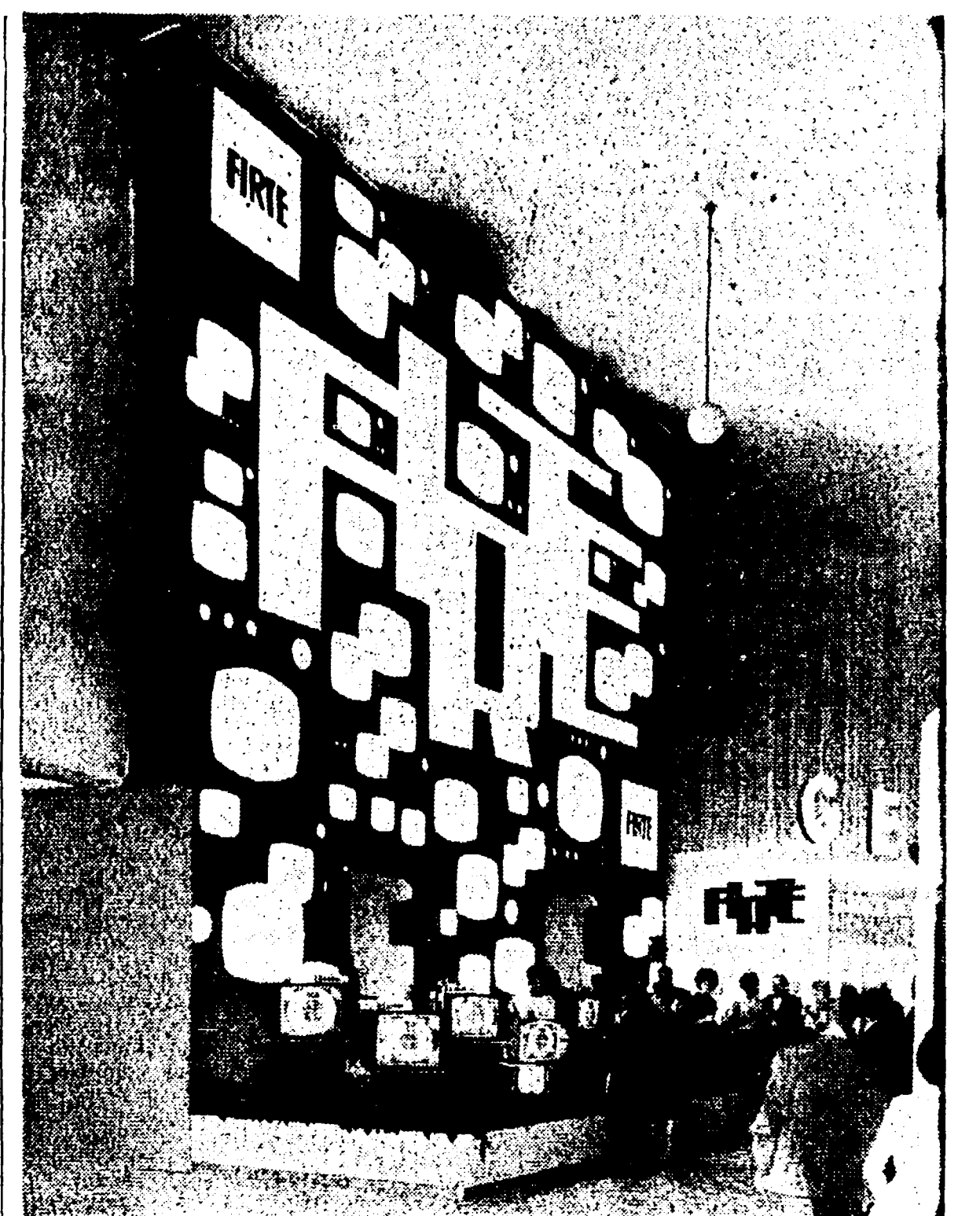
## Un richiamo che bisogna ascoltare: quello degli Stands della F.I.R.T.E.

Dal moderno complesso industriale di Pavia sono usciti apparecchi nuovi destinati a rinnovare i precedenti successi: il televisore Corindone e 5 modelli inediti di frigorifero

Poco meno di 50.000 metri quadrati occupati, al Palazzo dello Sport della Fiera di Milano, la XXVII Mostra nazionale della Radio e della Televisione, che coincide con la IX Mostra nazionale degli elettrodomestici. Una estensione di spazio relativamente breve se si pensa che gli apparecchi messi in bella vista nei giorni di ricezione, nel quanto di meglio serve all'uomo moderno per bruciare le distanze.

Il rilievo di tale contrasto non sembra peregrino in realtà e in opinione pressoché unanime degli espositori che una maggiore disponibilità di terreno avrebbe fatto una più massiccia partecipazione e soprattutto avrebbe consentito un rilievo maggiore ai pezzi in mostra, col vantaggio per il visitatore profano di cogliere facilmente il nuovo, il dispositivo più ricercato nel lato se gli apparecchi abbiano o meno il cosiddetto meccanismo UHF (che è, per l'appunto, il sistema di ricezione del secondo canale), ma nel come la ricezione è stata approntata, nel come compiere più agevolmente le manovre per il cambio di programma nel campo di ricezione dell'apparecchio sia mutata, naturalmente in meglio.

Per tutti questi motivi, la nostra ricerca — al fine di fornire al lettore un'indicazione utile — è stata alquanto rapida e agevolata dal richiamo vistoso dello stand FIRTE (Fabbrica Italiana Radio Televisione Elettronica) che si trova nel settore di ingresso del Palazzo, dinanzi alla entrata principale. La FIRTE, che è madre dei classici televisori Majestic e Zircone, possiede in un'attività di ricerca e produzione propria affermata produzione, e qualcosa in più: qualcosa di veramente genuino e nuovo, tanto vero che solo in questi giorni entrano in funzione, nel razionale e modernissimo stabilimento di Pavia, le catene di produzione degli ultimogeniti, ossia i televisori da 19 e da 21 pollici della serie Corindone.



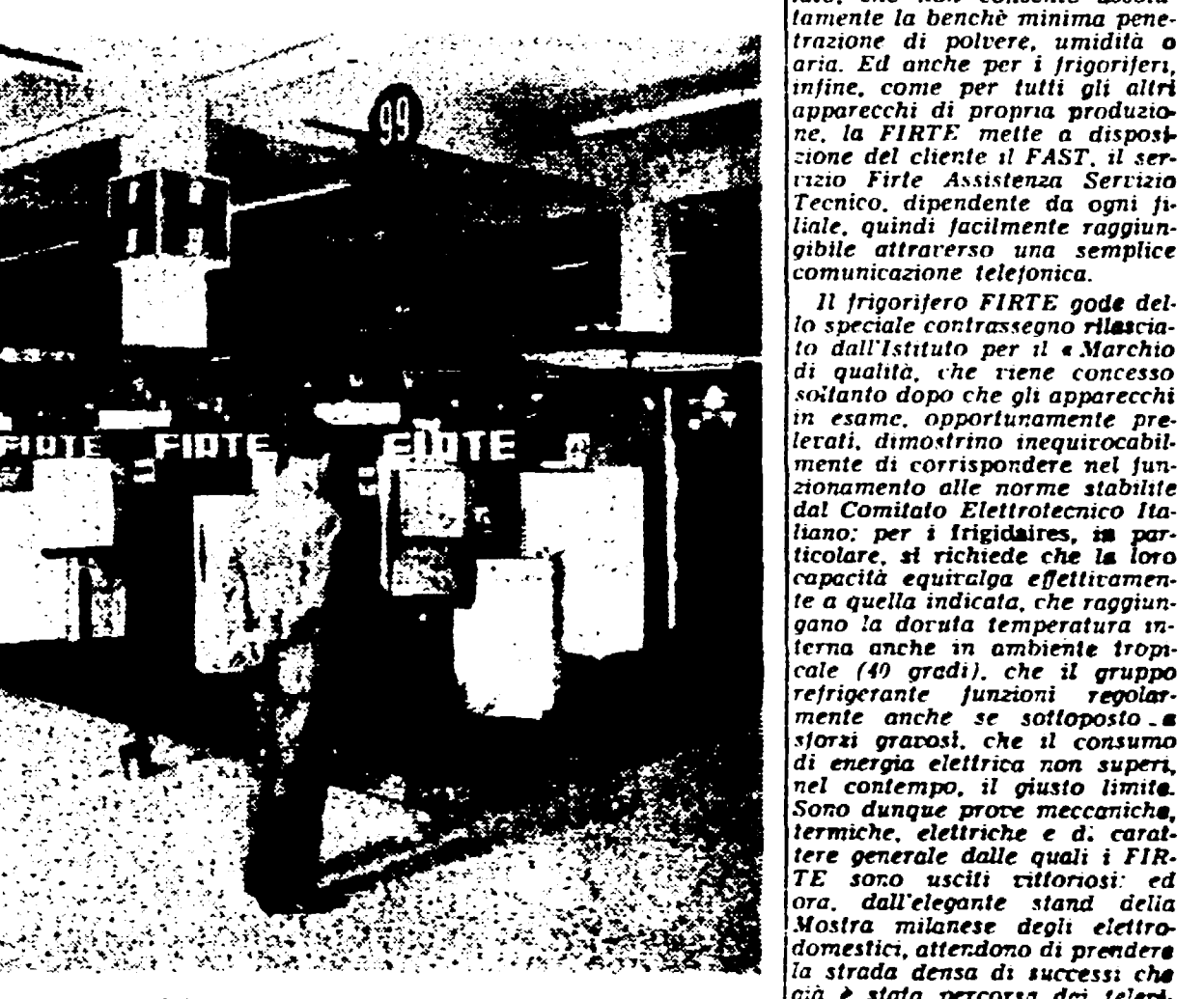
Al piano rialzato della Mostra, dinanzi all'entrata principale, ecco l'elegante e moderno stand della FIRTE che presenta tutta la gamma dei propri televisori di successo

Corindone, pur derivando dal francese, è voce di lontana origine indiana, e indica un'isola — è stata alquanto rapida e agevolata dal richiamo vistoso dello stand FIRTE (Fabbrica Italiana Radio Televisione Elettronica) che si trova nel settore di ingresso del Palazzo, dinanzi alla entrata principale. La FIRTE, che è madre dei classici televisori Majestic e Zircone, possiede in un'attività di ricerca e produzione propria affermata produzione, e qualcosa in più: qualcosa di veramente genuino e nuovo, tanto vero che solo in questi giorni entrano in funzione, nel razionale e modernissimo stabilimento di Pavia, le catene di produzione degli ultimogeniti, ossia i televisori da 19 e da 21 pollici della serie Corindone.

Il Corindone ha un'eleganza estetica che lo pone molto vicino a un quadro dalla cornice sobria, nient'affatto chiososa e quindi nobile. Lo schermo è filtrante e polarizzato, termini oscuramente scientifici, questi ultimi, che significano però beneficio assoluto per il telespettatore: l'indice di rifrazione dello schermo è studiato in modo che qualunque sia la luce dell'ambiente essa viene riflessa in modo da sfuggire completamente alla visuale di chi si è posto davanti all'apparecchio. Sicché, anzitutto, una potente organizzazione tecnica — una mazzetta di primissimo ordine — ora completamente lasciata ai compilatori e ai realizzatori del settore della Mostra dedicato

programmi TV. Il Corindone, che ha caratteristiche tecniche di struttura perfetta, quali ormai la capacità costruttiva e l'esperienza della FIRTE possono assicurare, è dotato inoltre di antenne e luci incorporate e di un vasto armadio il quale, senza nessuna altra complicata manovra, il passaggio dal primo al secondo canale è agevole e automatico.

Sul prezzo di questi due esemplari è bene fissare un istante l'attenzione: 198.000 lire il 23 pollici, 173.000 lire il 19 pollici. Quanto a dire: un televisore di alta classe, munito di tutto ciò che la tecnica moderna dispone, è dato a un prezzo notevole, mentre inferiore rispetto a quelli praticati per apparecchi d'ultima generazione, è un fatto che si può affermare. Una produzione che consentisse questa occasione eccezionale, una potente organizzazione tecnica — una mazzetta di primissimo ordine — ora completamente lasciata ai compilatori e ai realizzatori del settore della Mostra dedicato



Nel settore degli elettrodomestici la FIRTE predomina ancora con i suoi perfetti condizionatori d'aria e la nuovissima serie dei frigoriferi

gli elettrodomestici e sono FIRTE gli elegantissimi frigoriferi che l'industria pavese, per l'occasione dell'importante mercato di Milano.

Il frigorifero FIRTE ha innanzi tutto una dote (comune, del resto, alle altre apparecchiature FIRTE): è un prodotto di tutta tranquillità e di alta perfezione. La sua creazione ha preso l'avvio da dove altri hanno seguito un punto d'arrivo: si tratta di cinque modelli con celle in polistirolo o lamiera, sbrinatorio normale, a pulsante o automatico, dimensioni di misura ingombrante e interessante, e praticissimo, un apposito contenitore per la carne, che, ovviamente, protegge e conserva a lungo il prezioso alimento.

Il cuore dei frigoriferi FIRTE, ossia il compressore, è certamente la parte più delicata dell'intero complesso, questa, e come tale gode della protezione di un involucro di acciaio sigillato, che non consente assolutamente la benché minima penetrazione di polvere, umidità o aria. Ed anche per tutti gli altri apparecchi di propria produzione, la FIRTE mette a disposizione del cliente il FAST, il servizio Firte Assistenza Servizio Tecnico, dipendente da ogni filiale, quindi facilmente raggiungibile attraverso una semplice comunicazione telefonica.

Il frigorifero FIRTE gode dello speciale contrassegno rilasciato dall'Istituto per il Marchio di qualità, che viene concesso soltanto dopo che gli apparecchi in esame, opportunamente prelevati, dimostrino inequivocabilmente di corrispondere nel funzionamento alle norme stabilite dal Comitato Elettrotecnico Italiano: per i frigoriferi, in particolare, si richiede che la loro capacità equivalega effettivamente a quella indicata, che raggiungano la durata temperatura interna anche in ambiente tropicale (40 gradi), che il gruppo refrigerante funzioni regolarmente anche se sottoposto a sforzi gravosi, che il consumo di energia elettrica non superi, nel contempo, il giusto limite. Sono dunque prove meccaniche, termiche, elettriche e di carattere generale dalle quali i FIRTE sono usciti vittoriosi: ed ora, dall'elegante stand della Mostra milanese degli elettrodomestici, attendono di prendere la strada densa di successi che è stata percorsa dai televisori e dai condizionatori d'aria prodotti dallo stesso complesso.

# ACQUA S. PELEGRINO